



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, recante *"Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma degli articoli 6, 8, 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *"Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art.11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche"*;

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante *"Legge di contabilità e finanza pubblica"*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 gennaio 2015, n. 77, recante *"Regolamento di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"*;

VISTO il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, recante *"Disposizioni per la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività in materia di lavoro e legislazione sociale, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183"*;

VISTO il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, recante *"Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183"*;



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

VISTO il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, recante *“Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato, in attuazione dell’articolo 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196”*;

VISTO il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 93, recante *“Riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, in attuazione dell’articolo 42, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n.196”*;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2017, n. 57, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali”*;

VISTO il decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, recante *“Disposizioni per l’introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà”*;

VISTO il decreto del Ministro del lavoro e politiche sociali *pro tempore* 6 dicembre 2017 recante *“Individuazione delle unità organizzative di livello dirigenziale non generale nell’ambito del Segretariato generale e delle direzioni generali”*;

VISTA la legge 30 dicembre 2018, n. 145, recante *“Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021”*;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 4 settembre 2019 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 209 del 6 settembre 2019, recante *“Nomina dei Ministri”*, ivi compresa quella del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sen. Nunzia Catalfo;

VISTA la nota di aggiornamento al documento di Economia e Finanza per l’anno 2019 deliberata dal Consiglio dei Ministri il 30 settembre 2019;



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

RITENUTO che occorre procedere all'avvio della pianificazione strategica per l'anno 2020, individuando priorità politiche e gli obiettivi che si intendono porre in essere attraverso l'azione pubblica, in stretto raccordo con l'allocazione delle risorse finanziarie necessarie a garantire la loro realizzazione

emana il seguente

ATTO DI INDIRIZZO per l'individuazione delle priorità politiche per l'anno 2020

Premessa

QUADRO DI RIFERIMENTO

Il contesto economico congiunturale di bassa crescita, anche a livello europeo, nel quale si è da poco insediato il nuovo Governo, ha orientato il programma di intervento verso una politica economica espansiva e di sviluppo per l'incremento del potenziale di crescita e della produttività del sistema economico, l'innovazione, la sostenibilità ambientale e le infrastrutture materiali, immateriali e sociali, senza mettere a rischio l'equilibrio di finanza pubblica.

Gli obiettivi programmatici, come enunciati nel *Programma di Governo* e nella *Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2019*, tendono al rilancio degli investimenti, pubblici e privati, e alla partecipazione propositiva al progetto europeo, nonché una rinnovata attenzione alle iniziative miranti a una più efficace protezione delle fasce più deboli della popolazione. Nella strategia di sviluppo dell'Esecutivo è centrale il c.d. "Green New Deal" italiano ed europeo, un piano di intervento per il superamento di questa fase di debolezza dell'economia, indirizzato anche alla coesione sociale e territoriale e al benessere collettivo equo e sostenibile, attraverso il contrasto alle disuguaglianze e la promozione dei diritti.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Per tutto ciò, è necessario assicurare la partecipazione al nuovo quadro di politiche di Governo, in una prospettiva pro-attiva per la ripresa di un percorso di sviluppo inclusivo e sostenibile del mercato del lavoro e dell'occupazione, assicurando, al contempo, una valenza centrale al rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori e delle persone, nonché alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione.

In coerenza con il richiamato contesto programmatico, comunitario e nazionale, il presente Atto di indirizzo individua, per l'anno 2020, le priorità e gli indirizzi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con particolare riferimento alle seguenti priorità **strategiche** per l'azione di Governo e per i Centri di Responsabilità del Ministero:

- sviluppo del mercato del lavoro, tramite il miglioramento e il rafforzamento della qualità dei servizi per il lavoro e del sistema delle politiche attive del lavoro, efficacemente integrate con le politiche sociali, per la promozione dell'occupazione e dell'occupabilità delle persone, in particolare dei giovani e delle donne e dei soggetti più vulnerabili;
- piena operatività del *Reddito di Cittadinanza (RdC)*, quale misura per la tutela e la promozione del diritto al lavoro, alla formazione e ad una esistenza dignitosa delle persone in tutte le fasi della vita, anche mediante l'implementazione delle due apposite piattaforme digitali dedicate al RdC per l'attivazione e gestione dei Patti per il lavoro e i Patti per l'inclusione sociale per garantire l'uniformità del servizio rispetto ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP);
- tutela del potere d'acquisto dei lavoratori mediante l'adozione di un salario minimo orario collegato alla contrattazione collettiva nazionale, in attuazione dell'articolo 36, comma 1 della Costituzione, l'introduzione del principio di parità di genere nelle retribuzioni e la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro;
- implementazione delle protezioni individuali e collettive nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alla revisione della disciplina dei contratti atipici, alla riforma della rappresentanza sindacale e datoriale, dando finalmente completa attuazione



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

- all'articolo 39 della Costituzione secondo criteri oggettivi e facilmente verificabili, al rafforzamento delle politiche di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali;
- contrasto alla povertà, alle disuguaglianze e agli squilibri socio-economici, territoriali e di genere con un incremento del sostegno alle famiglie, ai disabili e ai non autofufficienti.
 - recepimento in tempi ristretti delle direttive sociali adottate nel quadro del *Pilastro Sociale Europeo* e sostegno del governo alle ipotesi di introduzione di una direttiva quadro sul salario minimo europeo e su un sistema UE di assicurazione contro la disoccupazione. Contributo fattivo del governo italiano, sulla base della recente normativa interna sul lavoro attraverso le piattaforme ed i *riders* alla definizione una direttiva nel settore del lavoro digitale.
 - ricognizione del sistema degli ammortizzatori sociali e del sistema pensionistico attraverso il dialogo ed il confronto con le parti sociali, per valutare la necessità di un intervento organico in questi settori

LE POLITICHE DI SETTORE

1. GOVERNANCE E POLITICHE TRASVERSALI

L'azione amministrativa nel corso del 2020 dovrà essere condotta verso più elevati *standard* di efficienza ed efficacia dei servizi erogati alla collettività e privilegiare criteri improntati alla trasparenza, economicità e valorizzazione delle risorse. I Centri di Responsabilità dovranno tendere a un diffuso **miglioramento della propria performance** e, quindi, incrementare il livello e la qualità delle attività per l'attuazione degli indirizzi strategici, assicurando la cooperazione fra i vari attori coinvolti e il dialogo con i cittadini.

A tal fine risulta essenziale una **forte azione di coordinamento** da parte del vertice amministrativo e una rinnovata capacità di collaborazione e cooperazione interdirezionale, per



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

assicurare unitarietà di intenti alle strategie da realizzare e la massima integrazione e coerenza nello svolgimento dell'azione amministrativa.

Inoltre, per garantire effetti di ricaduta (impatti) positivi, sarà importante, da parte dei Centri di Responsabilità, salvaguardare la **capacità di spesa efficiente** in coerenza con un corretto processo di pianificazione operativa, e la rendicontazione della gestione delle iniziative intraprese e dei risultati conseguiti, affinché gli obiettivi da perseguire, nei rispettivi ambiti di competenza, si traducano in azioni e servizi concreti per la collettività.

In tale contesto si rende necessario **migliorare l'utilizzo dei fondi europei e la capacità amministrativa**, in termini di efficienza ed efficacia finanziaria e di stretta complementarietà con le risorse nazionali, per incrementare la produttività, la crescita dell'occupazione e realizzare il contrasto alla povertà e l'inclusione sociale e territoriale delle persone in condizione di disagio sociale. Una efficiente *governance* delle risorse dei fondi europei contribuisce a colmare talune lacune individuate nelle Raccomandazioni del Consiglio europeo, in particolare per ridurre le disparità di sviluppo economico e sociale nelle regioni del Mezzogiorno.

Per perseguire tale prospettiva di *governance* efficiente della spesa, è necessario potenziare **l'attività di vigilanza** e il controllo del Ministero, in una logica di corretta e leale collaborazione istituzionale, sull'attività delle Agenzie vigilate (ANPAL e INL) e i risultati conseguiti, e in special modo sulla gestione efficiente delle risorse trasferite, sul conseguimento degli *output* programmati e sugli effetti che ne derivano per il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini. Il medesimo impegno sarà dedicato alla vigilanza sull'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), ai sensi del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 e del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, ponendo la massima attenzione all'ottemperanza delle specifiche normative di riferimento, soprattutto con riguardo alla programmazione finanziaria e operativa, all'impiego efficiente ed efficace delle risorse trasferite e al monitoraggio del grado di realizzazione degli obiettivi finanziari e di quelli strategici.

Quindi, si proseguirà con la strategia di integrazione delle **misure di contrasto e di prevenzione di ogni forma di corruzione e per la trasparenza** con quelle organizzative e, pertanto, per



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

assicurare la coerenza tra le azioni previste nel *Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la Trasparenza* e il ciclo della *performance*.

Pertanto, è importante portare avanti lo sviluppo dei **processi di digitalizzazione** per migliorare la qualità e la fruibilità dei dati e l'implementazione di innovazioni nella gestione del lavoro pubblico (piena attuazione del protocollo informatico e dematerializzazione), dando evidenza, sia in sede di programmazione che di rendicontazione, dell'impatto delle innovazioni tecnologiche sulla efficienza e sulla qualità del servizio.

È importante favorire un'attenta definizione del fabbisogno di **formazione e specializzazione del personale**, per elevare i livelli di professionalità e adeguare l'offerta formativa alla finalità di miglioramento dell'efficienza e della qualità dell'azione amministrativa, anche attraverso l'adozione di strumenti di valutazione dell'efficacia dell'attività di formazione.

Andranno, inoltre, selezionate e diffuse opportune iniziative per favorire il **benessere del personale in servizio**, nonché per promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro attraverso lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi.

2. POLITICHE PER IL LAVORO E PREVIDENZIALI

La *Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza 2019* ha evidenziato che, nonostante il rallentamento dell'economia italiana, la tendenza del mercato del lavoro, secondo i recenti dati diffusi dall'ISTAT il 30 settembre 2019, registra una discreta crescita dell'occupazione su base annua, che ha interessato in particolare i dipendenti, specie quelli con contratto a tempo indeterminato, con un aumento del tasso di occupazione attestato al 59,1 %, in aumento dello + 0,3%, che si accompagna alla riduzione della disoccupazione pari 10,6 %, in calo del -7,0%, fra cui gli inattivi tra i 15 e i 64 anni in diminuzione del -0,5% .

Sulla base delle recenti proposte di riforma e delle raccomandazioni europee la strategia politica del Governo per la crescita è, improntata, tra l'altro, alla realizzazione di un nuovo paradigma di



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

sviluppo economico sostenibile a livello sociale e ambientale, basato sull'innovazione tecnologica delle infrastrutture dei sistemi economici e sociali e il miglioramento delle competenze.

Il recupero del potenziale di crescita dell'economia italiana, quindi, impone **la riqualificazione dei servizi e delle politiche del lavoro**, per elevare i livelli di occupazione e occupabilità, specialmente dei giovani, ed in particolare di quelli che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET), delle donne e dei gruppi vulnerabili della popolazione, nonché il contrasto alla povertà e alla povertà lavorativa.

Al fine di dare impulso al nuovo quadro di politiche e obiettivi programmatici dell'Esecutivo e contribuire a dare maggiore stabilità agli incoraggianti segnali di recupero del mercato del lavoro attestati dalle recenti rilevazioni statistiche, l'azione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sarà incentrata sulla conclusione in tempi rapidi del processo di modernizzazione e riqualificazione del mercato del lavoro. Si tratta del percorso di riforma già avviato con la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019) e il decreto-legge 28 gennaio 2019 n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, che ha introdotto **il programma del Reddito di cittadinanza (RdC) e il Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro**, quest'ultimo adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 74 del 28 giugno 2019. Il RdC e il citato Piano straordinario costituiscono una priorità politica del programma del Governo e rappresentano il piano di investimenti per la riqualificazione della rete di servizi per il lavoro e dei servizi sociali, nonché del sistema di interventi di politica attiva del lavoro.

Il Ministero, in accordo con le Regioni, ed i diversi soggetti competenti dell'ambito istituzionale sociale e del lavoro, nonché l'ANPAL, l'INPS, e i *partner* dei Programmi operativi nazionali finanziati con il Fondo Sociale Europeo, presterà attenzione affinché sia reso effettivamente operativo **il potenziamento dei Centri per l'impiego**, che include il rafforzamento delle competenze del personale impiegato in numero sufficiente. Con l'obiettivo di rinforzare i Centri per l'Impiego (Cpl), i *'navigator'* supporteranno la definizione e la realizzazione dei piani personalizzati, nonché il raccordo con le imprese, con le strutture di istruzione e formazione, con



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

i Comuni e con tutti i servizi erogati dai diversi attori del mercato del lavoro a livello locale, oltre a compiti e responsabilità supplementari previsti per ogni singola Regione previa la firma di una convenzione valorizzando le opportunità offerte nel territorio. Il Legislatore con le disposizioni contenute nell'articolo 12, del decreto-legge n. 4 del 2019, ha assegnato ai Centri per l'impiego un ruolo centrale per lo sviluppo di metodologie e soluzioni organizzative volte a migliorare la capacità e la qualità di erogazione dei servizi, e in particolare la presa in carico dei soggetti più vulnerabili e a rischio di esclusione, nonché per **garantire uniformità del servizio reso, rispetto ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP)**.

Nel contesto di questo nuovo sistema di erogazione dei servizi per il lavoro si apre la seconda fase del programma del **Reddito di Cittadinanza**, che in linea con *il Pilastro europeo dei diritti sociali*, realizza l'obiettivo, più volte ribadito dall'Unione europea, di inclusione attiva e di benessere collettivo, ossia l'aumento delle possibilità di sviluppo e di una vita dignitosa per ciascun individuo, in tutte le fasi della vita, mediante l'accesso a beni e servizi. Ciò richiede, da un lato un'efficace sistema di erogazione di servizi per integrare le persone nel mercato del lavoro o nei percorsi di formazione e di transizione scuola-lavoro, in sinergia con le altre amministrazioni interessate, le Regioni e le Istituzioni formative ed educative, e dall'altro un altrettanto efficace sistema di erogazione dei servizi sociali personalizzati per coinvolgere, effettivamente, le persone più bisognose.

In tale ottica l'impegno del Ministero, sarà dedicato alla vigilanza e al monitoraggio delle attività di competenza dell'ANPAL volte all'implementazione e piena operatività della *piattaforma digitale dedicata al RdC* per l'attivazione e la gestione dei *Patti per il lavoro* attivati dalle persone in cerca di occupazione, che rappresenta lo strumento di condivisione e raccolta delle informazioni del mercato del lavoro, tra le amministrazioni centrali, i servizi territoriali per l'impiego e i servizi sociali.

Nell'ambito della strategia di sviluppo dell'occupazione e occupabilità delle persone, così delineata, dovranno essere ricondotte anche le azioni del Ministero per una maggiore **partecipazione delle donne al mercato del lavoro** e per la riduzione del divario di genere nei



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

livelli di occupazione, che in Italia rimane uno dei più elevati dell'UE. Pertanto, sarà necessaria una rinnovata attenzione ai servizi di assistenza all'infanzia e alle specifiche misure di tutela per i *caregiver* familiari, per una migliore conciliazione tra vita lavorativa e cura, e, più in generale, alla tutela della qualità della vita.

Come già indicato nelle linee programmatiche del Governo, sarà indispensabile adeguare le competenze individuali possedute dai lavoratori e dalle persone in cerca di occupazione, con i fabbisogni dei datori di lavoro, per corrispondere alle esigenze dei mutamenti economici e del sistema produttivo e favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro. Occorre perciò **migliorare la qualità del sistema di istruzione e formazione** e l'accesso al sistema di apprendimento e formazione anche, permanente, per valorizzare l'aderenza alla domanda delle imprese, in un contesto nazionale in cui il divario occupazionale tra lavoratori altamente qualificati e lavoratori scarsamente qualificati è tra i più elevati dell'UE, ed aumentare la crescita della produttività e la competitività del sistema imprenditoriale.

A tali fini, è determinante l'adozione di misure volte a potenziare l'offerta formativa verso un maggior numero di beneficiari e il coinvolgimento delle imprese, per la crescita professionale degli studenti, con particolare riferimento all'apprendistato, ai sistemi di alternanza scuola-lavoro ispirati all'approccio *work-based*, elaborando nuovi modelli per coniugare la formazione in azienda, con l'istruzione e la formazione professionale svolta dalle istituzioni formative che operano nell'ambito dei sistemi regionali di istruzione e formazione.

Sul profilo dei singoli interventi, continuerà l'impegno a condurre a regime la sperimentazione avviata **dell'assegno individuale di ricollocazione** quale misura di politica attiva del lavoro erogata, sul territorio nazionale, tramite la rete pubblico-privata dei servizi per il lavoro. Inoltre, si richiamano l'esperienza del **c.d. Bonus Occupazione SUD**, riconosciuto ai datori di lavoro che assumono con contratto di apprendistato o a tempo indeterminato nelle regioni ad alto tasso di disoccupazione, meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e in transizione (Sardegna, Abruzzo, Molise), gli incentivi per i giovani NEET nel **Programma Garanzia Giovani**.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dovranno essere rafforzati tutti gli interventi che favoriscono la **mobilità giovanile**, come quelli previsti nei programmi Erasmus+ e Garanzia Giovani.

L'incremento della produttività e del potenziale di crescita del Paese presuppone un moderno sistema di relazioni industriali per avviare un serio confronto sulle iniziative, condivise, miranti a migliorare la qualità del lavoro e il sistema di tutele e di protezione sociale per tutte le persone che lavorano. Infatti, il progresso tecnologico ha trasformato gli assetti lavorativi e ha introdotto nuove forme di lavoro, e, pertanto, si renderà necessario concentrare l'attenzione non solo ai rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato e ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa nei settori non regolati da contratti collettivi, ma specialmente alla platea di lavoratori reclutati attraverso le piattaforme digitali (c.d. [*gig economy*](#)).

In tale prospettiva si inserisce l'Istituzione dell'**Osservatorio Nazionale del Lavoro**, presso il Ministero e la stipula della Convenzione del 19 settembre 2019, Ministero, INPS, INL, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, per l'attuazione del **Testo Unico della Rappresentanza**, finalizzato alla rinnovazione, condivisa, del sistema della rappresentanza sindacale e datoriale, ossia alla sua regolamentazione più chiara ed efficace. Secondo il medesimo approccio di proficuo dialogo sociale e istituzionale sarà avviata a l'introduzione del salario **orario minimo (vigente in 23 paesi su 28 nell'UE)**, politica ufficialmente prescritta dall'OIL, che valorizzi la **contrattazione collettiva nazionale e fissi soglie minime inderogabili relativamente ai minimi retributivi orari**, per diminuire il rischio di effetti prociclici di riduzione salariale, come quello attuale, a causa della insufficienza della domanda di lavoro. In tal modo si intende intervenire sia sulle condizioni del mercato del lavoro – in termini di livello delle retribuzioni e qualità del lavoro e aggredire il *dumping* salariale e rendere le condizioni di lavoro più dignitose, soprattutto con riguardo ai lavoratori che sono costretti a vivere con salari sotto la soglia di povertà. Infatti, come evidenziato nel recente rapporto Eurostat *"In-work poverty in the EU"* del 16 marzo 2018, in Italia il fenomeno dei *working poors*, i lavoratori il cui reddito è inferiore alla soglia di povertà relativa, è in crescita,



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il costruttivo confronto istituzionale con le Parti Sociali connoterà l'azione del Ministero anche per quanto riguarda la valutazione della **riduzione della tassazione sul lavoro (c.d. cuneo fiscale)** e gli interventi per assicurare la **parità di genere nelle retribuzioni**.

Questa impostazione basata sul dialogo sociale e istituzionale dovrà connotare l'azione del Ministero e gli interventi da mettere in campo per garantire maggiori **tutele per la salute e la sicurezza dei lavoratori**. A tal proposito si richiama il programma condiviso con il *Piano straordinario di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro* del 23 settembre 2019, a seguito dell'istituzione del Tavolo con le Parti Sociali, i rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni, dell'INAIL, dell'INL, dell'INPS, e il Ministero della salute, per l'aggiornamento del Testo unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008.

Particolare attenzione sarà prestata al contrasto del **lavoro sommerso**, fenomeno ancora molto diffuso in Italia, in particolare nelle regioni meridionali, e riguarda in particolare i gruppi più vulnerabili, quali i migranti, le donne e i minori. Oltre a un attento monitoraggio delle misure adottate di recente, in raccordo anche con l'Ispettorato nazionale del lavoro, è necessario intensificare l'impegno per attuare ulteriori interventi volti ad affrontare e prevenire il fenomeno del **caporalato**, caratterizzato da un elevato tasso di irregolarità e dal rischio di sfruttamento lavorativo, in particolare dei migranti irregolari nonché a garantire l'equità e la sicurezza delle condizioni di lavoro.

Il Ministero promuoverà lo sviluppo di sinergie con il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, il Ministero dell'interno, l'Ispettorato nazionale del lavoro e le Amministrazioni regionali e territoriali e interessate, per la realizzazione del Piano triennale, il cui testo è attualmente in consultazione, che prevede 10 assi d'intervento, per rendere effettive le misure esistenti e in particolare quelle di prevenzione e vigilanza, attraverso la messa a punto di un sistema informativo per incrociare domanda e offerta di lavoro e rendere trasparente la selezione dei lavoratori. In tale ambito è importante garantire che le modalità di applicazione del reddito di cittadinanza massimizzino gli incentivi al lavoro regolare e la trasformazione del lavoro sommerso in occupazione regolare, sia attraverso un attento monitoraggio sia attraverso



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

incentivi positivi, per rendere effettive le misure esistenti e in particolare le misure di prevenzione del fenomeno del caporalato.

Inoltre, il Ministero sarà impegnato a promuovere interventi normativi in materia di tutela del lavoro e di **risoluzione delle crisi aziendali**. Inoltre, un'attenzione particolare sarà riservata alla salvaguardia dei livelli occupazionali e alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori coinvolti nelle aree di crisi industriale complessa.

L'impegno dell'Amministrazione sarà altresì mirato a garantire la tutela economica e normativa di alcune categorie di lavoratori la cui carriera lavorativa è caratterizzata da una elevata discontinuità, quelli che operano tramite piattaforme digitali, i lavoratori socialmente utili (LSU) e di pubblica utilità (LPU) e i lavoratori disabili.

In linea con il programma di Governo, il Ministero avvierà un processo di analisi e rivalutazione del regime sperimentale di **pensionamento anticipato**, per migliorare la sua potenzialità e portata applicativa. Proseguirà il percorso avviato con gli istituti previdenziali con la proroga di "opzione donna" e "Ape sociale".

Inoltre, sarà necessario prestare attenzione alle forme di prestazioni previdenziali per i giovani, per fare fronte alla fragilità e discontinuità delle carriere lavorative, tenendo conto delle risorse a valere sul "Fondo previdenziale integrativo pubblico".

3. POLITICHE SOCIALI

Il Report ISTAT "La povertà in Italia" del 26 giugno 2018, ha diffuso le stime riferite alla povertà assoluta delle famiglie e delle persone, che nel 2017 si attestano, rispettivamente, al 6,9% per le famiglie (da 6,3% nel 2016) e all'8,4%, per le persone (da 7,9%). Si tratta di 1 milione e 778 mila famiglie residenti, in cui vivono 5 milioni e 58 mila individui. Inoltre, secondo alcuni dati raccolti da *Save the Children* in Italia ben il 25% dei minori è a rischio povertà, soprattutto nelle regioni del Sud, e vivono in condizioni di deprivazione materiale e spesso anche culturale, sociale e relazionale.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dalle stime sopra riportate, emerge la crescita del disagio sociale delle persone, che ha determinato cambiamenti significativi nello stile di vita, nonché una mole di richieste di aiuto, sempre più in aumento, anche da parte di persone precedentemente non comprese nelle categorie della povertà e dell'esclusione.

In tale contesto è stato introdotto con l'articolo 1 del decreto-legge n. 4 del 2019, il **Reddito di cittadinanza**, ossia il programma nazionale per il contrasto alla povertà e al disagio sociale, che possiede, però, un approccio di inclusione attiva, e non assistenzialistico. Infatti, si tratta di una misura che assicura l'integrazione tra l'erogazione del sussidio economico e l'adesione a un progetto personalizzato di inclusione sociale, ossia il **Patto per l'Inclusione sociale**, definito dai servizi sociali, sulla base dei bisogni e delle risorse delle famiglie beneficiarie, che include anche l'adesione a un percorso formativo e di (re)inserimento lavorativo, messo a punto in raccordo con i centri per l'impiego e la Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro. L'ottica è quella di accompagnare la famiglia in tutto il percorso nei servizi, fino all'affrancamento dalla condizione di povertà, assicurare metodologie di intervento uniformi e appropriate su tutto il territorio nazionale, nonché costruire progettualità innovative che accompagnino efficacemente i cittadini nel loro percorso di fuoriuscita dalla condizione di povertà e dall'esclusione sociale, come previsto dalle *Linee guida per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale*, adottate con decreto del 23 luglio 2019.

Pertanto, sarà importante concentrare l'attenzione sulla realizzazione in tempi brevi della seconda fase del programma del Reddito di Cittadinanza e la piena operatività dei servizi sociali dedicati. Quindi, sarà necessario l'impegno ministeriale per rafforzare il sistema dei servizi, definiti nel **Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà**, per la riduzione delle disuguaglianze a livello territoriale e per l'attuazione dei livelli essenziali su tutto il territorio nazionale e sviluppare modelli organizzativi, competenze e strumenti per incrementare nei territori la capacità di operare in rete e sostenere i costi del sostegno previsto nei Patti per l'Inclusione sociale.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tali obiettivi sono realizzabili anche attraverso l'utilizzo delle risorse attribuite alle Amministrazioni territoriali a valere sul Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e sul Programma Operativo Nazionale Inclusione (FSE 2014-2020). A questo riguardo, è utile ricordare che la legge di conversione 28 giugno 2019, n. 58 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 c.d. "decreto crescita", ha allargato la platea dei beneficiari che potranno accedere al reddito di cittadinanza, innovando i requisiti per ottenere l'indicatore ISEE provvisorio, onde venire incontro alle esigenze di quei cittadini la cui situazione economica è peggiorata.

Pertanto, sarà prestata particolare attenzione all'operatività della *Piattaforma (GePI)*, di cui al decreto del 2 settembre 2019, che traduce a livello informatico le indicazioni delle Linee guida e consente di gestire la verifica dei requisiti di residenza e soggiorno e degli obblighi connessi al Reddito di cittadinanza.

In questo ambito si collocano le iniziative miranti alla tutela e promozione dei diritti delle persone con disabilità e dei componenti dei loro nuclei familiari quali obiettivi individuati durante l'incontro con *la Rete per la protezione e l'inclusione sociale* in cui, per la consultazione, è stato illustrato, alle parti sociali e alle organizzazioni del Terzo Settore, rappresentative in particolare delle persone con disabilità, il "**Piano per la Non Autosufficienza 2019/2021**".

Sempre nel quadro degli interventi di tutela dei diritti sociali delle persone, l'Amministrazione sarà, altresì, impegnata nel concludere il percorso avviato per la piena attuazione e operatività della **riforma del Terzo settore**, che prevede l'attivazione di processi di integrazione condivisa e partecipativa con gli enti del Terzo settore e gli altri portatori di interesse. In tal senso, si procederà alla piena operatività di quanto previsto dalla legge 6 giugno 2016, n. 106, concernente il Codice del Terzo settore, l'impresa sociale e la responsabilità sociale e al monitoraggio sulle innovazioni normative introdotte, che prevede, tra l'altro, un approccio multidisciplinare, mediante forme di collaborazione tra gli enti del Terzo settore e tra questi ultimi e le pubbliche amministrazioni, anche per assicurare un più efficiente utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche, comunitarie, nazionali e regionali. Nel contempo, proseguirà il lavoro avviato con riguardo al *Fondo di garanzia e per il credito agevolato dedicato alle imprese sociali*.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Occorrerà, inoltre, assicurare servizi maggiormente qualificati, inclusivi e uniformi su tutto il territorio nazionale e sostenere le attività delle associazioni appartenenti al “terzo settore” e delle “agenzie sociali”, che rappresentano un presidio fondamentale per la tenuta sociale, unitamente all’attività svolta dalla Pubblica amministrazione chiamata, a vario titolo, a cercare di migliorare gli aspetti di contesto.

Inoltre, sarà dedicata attenzione alle misure di **sostegno alle famiglie (assegno unico)**, con particolare attenzione alle famiglie numerose e prive di adeguate risorse economiche e a quelle con persone disabili mediante la creazione di una dote, anche di ordine fiscale, distribuita sulla base di criteri inclusivi ed universalistici e il miglioramento dei servizi per la famiglia (come gli asili nido).

In materia di **politiche di migrazione e integrazione** saranno intraprese azioni in coerenza con i più rilevanti documenti europei e internazionali e in continuità con quelle già intraprese nello scorso anno. Il Ministero, infatti, proseguirà nell’attività di promozione degli interventi volti a favorire l’accesso alle misure di integrazione per aumentare la partecipazione a programmi di politiche attive del lavoro dei migranti regolari e degli interventi dedicati all’inserimento socio-lavorativo delle fasce più vulnerabili di migranti (richiedenti e titolari di protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, giovani migranti che abbiano fatto ingresso come MSNA). L’Amministrazione sosterrà, inoltre, la compiuta attuazione dei progetti del Servizio civile internazionale, elaborati in collaborazione con il Ministero dell’interno e con la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della gioventù e del Servizio civile nazionale. Saranno, inoltre, sostenuti, in collaborazione con l’ANPAL, specifici interventi per l’inserimento lavorativo dei migranti, e proseguirà l’implementazione del Sistema Informativo Minori (SIM), quale supporto ai compiti di censimento e monitoraggio delle modalità di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Roma, 03 DIC 2019


Nunzia Catalfo